



Lo zio Sam e i suoi nipoti

Tra Svizzera e Stati Uniti legami stretti da secoli «Il Ticino è bellissimo come la sua gente»

DI **Andrea Bertagni**

Tempo di lettura: 5'28"

Un legame stretto. Che qualcuno fa risalire addirittura ad alcuni secoli fa, quando Svizzera e Stati Uniti si influenzarono a vicenda, soprattutto al livello costituzionale. Tanto da spingere più di uno storico a parlare di «repubbliche sorelle». Di sicuro, ha evidenziato il ministro degli Esteri svizzero, Ignazio Cassis, parlando nel 2022 davanti all'American Swiss Foundation - un'organizzazione privata di politica estera con sede a New York fondata nel 1945 «per preservare e rafforzare la storica amicizia tra Stati Uniti e Svizzera» - negli USA esistono luoghi che con la Confederazione hanno molto in comune, anzi moltissimo. Visto che almeno 13 località si chiamano o hanno forti assonanze con la capitale elvetica, Berna. Sei di queste hanno proprio lo stesso nome, cinque si chiamano New Bern, una, in Pennsylvania, Bernville, mentre l'ultima, forse quella più stravagante si trova in Kentucky e risponde al nome di EastBernstadt. Similitudini a parte, altrettanto certo è che sono proprio gli USA i principali importatori di merci e prodotti svizzeri, verso cui nel 2022 si sono mossi poco più di 31 miliardi di franchi di esportazioni.

Quasi 20mila cittadini a stelle e strisce

In Svizzera operano del resto molte aziende americane. Stessa cosa in Ticino. Così come sono frequenti le posizioni professionali occupate da lavoratori a stelle e strisce. Circa 19.500, secondo le ultime statistiche, sono invece i cittadini statunitensi che risiedono in Svizzera. Il loro numero è abbastanza stabile. Non ha insomma variazioni significative nel corso degli ultimi anni. Cifre per il Ticino per contro non ce ne sono. Solo stime. Stime che parlano di di-

verse centinaia di persone. Forte e radicata in Ticino è inoltre la presenza, oltre che di aziende, anche di scuole. Anzi, di una scuola in particolare. Il The American School In Switzerland (TASIS) di Collina d'Oro. Che è anche il più antico collegio americano di preparazione al college in Europa. E a Montagnola istruisce e dà alloggio a centinaia di studenti provenienti da tutto il mondo dal 1956, l'anno della sua fondazione a opera di M. Crist Fleming.

Per seguire il marito

Christine Barone-Adesi ha seguito il marito Giovanni, che è canadese, in Svizzera. E più precisamente a Lugano, dove il marito è professore all'Università della Svizzera italiana (USI). «Siamo arrivati dal Canada, ma io avevo già lasciato gli USA nel 1981 - spiega Christine - e oggi devo dire che non mi mancano. Certo, là ho ancora la famiglia e gli amici, ma qui in Ticino è tutto bellissimo: la natura, le persone. Qui sono felice». Christine ha insomma trovato la sua dimensione a migliaia di chilometri da casa. Anche se non ha smesso chiaramente di seguire quello che avviene nel suo Paese. Soprattutto quando si parla di politica. «Vorrei che ci fossero dei politici più giovani, non come Joe Biden e Donald Trump che viaggiano sugli 80 anni». Ma non è solo una questione di età, seppur importante. «Gli Stati Uniti non mi mancano anche perché là non c'è la stessa umanità che c'è invece qui in Svizzera. Negli Stati Uniti a nessuno importa della gente. I politici pensano solo alle loro tasche», sottolinea.

Dagli USA a Gandria

Richard Bird è un americano che oggi vive a Gandria. «Sono nato nel 1958 e sono cresciuto nella parte orientale degli Stati Uniti, in Virginia e Florida - racconta -. Ho sempre avuto interesse per la storia e ho iniziato a studiare la



lingua tedesca. Dopo l'università, ho ricevuto una borsa di studio di un anno in Germania. Là, ho capito che volevo vivere in Europa». Negli anni '80 Bird lavora a Bonn presso il Bundestag, il Parlamento tedesco.

Nel 1992 si sposta Basilea, dove conosce sua moglie, Nina Volles, originaria della Germania. Sei anni dopo si sposta in Ticino, «dove Nina ha trovato lavoro nel campo della comunicazione, mentre io ho iniziato una carriera di oltre vent'anni come consulente indipendente, specializzandomi nella comunicazione». Nel 2000 nasce la loro figlia, Thaïs. Che «è cresciuta imparando tre lingue: italiano con gli amici e a scuola, tedesco con la mamma, inglese con me», precisa Richard.

Tra pochi giorni Richard lancerà una sua nuova azienda di consulenza in comunicazione, anche in realtà, «non vorrei lavorare troppo. Mi piacerebbe diventare una guida turistica di Lugano e condividere la mia passione per la storia. Del resto, faccio la guida in modo informale a Gandria da anni».

Le puntate precedenti

- 28 gennaio / **I portoghesi**
- 4 febbraio / **I cileni**
- 11 febbraio / **I calabresi**
- 18 febbraio / **I sardi**
- 25 febbraio / **I friulani**
- 3 marzo / **I siciliani**
- 10 marzo / **I serbi**
- 17 marzo / **I turchi**
- 24 marzo / **I kosovari**
- 7 aprile / **Gli eritrei**
- 14 aprile / **I tedeschi**



●●
19.500

Il numero di cittadini statunitensi che risiedono in Svizzera

●●
2.350

Il numero di aziende USA presenti in Svizzera. Danno lavoro a 105 mila persone

●●
31

Il valore, in miliardi di franchi, delle esportazioni svizzere negli Stati Uniti



Incontro nel 2019 tra il ministro degli Esteri Ignazio Cassis e il Segretario di Stato USA, Mike Pompeo.

**Martin Naville, direttore Swiss American Chamber of Commerce****«Export elvetico da record negli USA e il futuro appare ancora roseo»**

Forse non è la cosa che viene più in mente quando si pensa alle relazioni tra Svizzera e Stati Uniti. Ma sono i legami economici tra i due Paesi a essere uno dei punti forte. «Oggi il mercato statunitense è il più grande mercato di esportazione per le aziende svizzere - spiega Martin Naville, direttore della Swiss American Chamber of Commerce (la Camera di commercio che promuove gli interessi economici tra le due Nazioni) - tanto da assorbire il 18% di tutte le esportazioni». Non era così 20 anni fa, quando il bilancio delle esportazioni elvetiche si divideva tra Italia, Francia e Stati Uniti. Non era così, perché «oggi ci sono più esportazioni verso gli Stati Uniti che verso Italia, Francia, Regno Unito e Austria messe insieme», afferma Naville.

Ma non solo. «Le imprese statunitensi - continua il direttore della Swiss American Chamber of Commerce - sono anche i maggiori investitori diretti esteri in Svizzera e il mercato statunitense è la principale destinazione degli investitori diretti svizzeri. Il futuro delle relazioni commerciali tra Svizzera e Stati Uniti appare perciò roseo».

Del resto non sono poche le aziende a stelle strisce presenti in Ticino e le azien-

de svizzere che hanno una forte attività negli USA. Naville fa un elenco. «Abercrombie & Fitch Europe SA, Bally Schuhfabriken SA (Gruppo Texas Pacifico), Cessna (Textron), GE Consumer Industrial SA (ex Invertomatic), GFAgie Charmilles (Georg Fischer), Guess Europe Sagl, Helsinn Holding SA, KerrHawe SA (Sybron Dental Specialties), Matica Technologies Group SA, Medacta International SA, Pioniere Hibred Svizzera (DuPont), Sintetica SA, Turbomach SA (Bruco), Tycoo Electronics Logistics AG e VF International Sagl».

Il direttore della Camera di commercio svizzera-americana si spinge oltre, fornendo anche il numero delle aziende statunitensi presenti in Svizzera. «Sono 2.350 aziende e impiegano circa 105mila dipendenti in Svizzera», sottolinea. Numeri importanti. Che ben testimoniano i rapporti economici vincenti tra i due Paesi. «La comunità statunitense - riprende Naville - è fondamentale per la posizione della Svizzera come economia orientata all'esportazione e paladina dell'innovazione. Ma sono anche una risorsa chiave per il nostro ambiente di formazione e ricerca, come dimostra la presenza di IBM Laboratories, Google, Disney Labs, J&J e molti altri».